

USIGRAI

Confezionare Porta a porta addosso a un politico è lavoro da sarto, non da giornalista

■ «Dalle intercettazioni telefoniche di Salvatore Sottile emerge un quadro che coinvolge pesantemente anche la Rai». Lo denuncia Roberto Natale, segretario dell'Usigrai, per il quale «macchia tutta l'azienda questo giro di favori ses-

suali e di sfruttamento che sembra alla base della scelta delle presenze femminili in alcune trasmissioni». Natale dichiara: «Vogliamo credere che nessuno, al vertice della Rai, pensi di sottovalutare l'impatto di questa vicenda. L'occasione va in-

vece colta per una radicale azione di rinnovamento. Anche certa informazione Rai esce malconca: leggere che Porta a porta è «confezionata addosso» ad un esponente politico fa pensare più al lavoro del sarto che del giornalista».

Ribatte Vespa: con Sottile rapporti di proficua collaborazione. All'Usigrai risponde: «mi meraviglio che non si sappia che ogni trasmissione tv viene cucita addosso al protagonista: Prodi, Fini o Baudo».



Elisabetta Gregoraci e Briatore Foto Ap

IL CDR DE LA7

Il televoto e la copertina sullo scandalo Savoia non rappresentano la redazione

■ Il televoto andato in onda sabato 18 giugno durante il tg La7 delle 20 su «I giudici italiani hanno l'arresto facile?», affiancato alla copertina dedicata allo scandalo Savoia «non può in alcun modo rappresentare la linea editoriale dell'intera re-

dazione», denuncia in un comunicato il Cdr de La7. «L'elaborazione della copertina e la scelta del tema del televoto, nonostante si tratti di elementi editoriali equiparabili nei loro effetti alla prima pagina di un quotidiano, non sono state né con-

divise né discusse nelle riunioni di redazione - spiega la nota - Già in passato il Cdr, con una lettera all'allora direttore Giustiniani, aveva segnalato il problema verificatosi più volte. Un problema che resta irrisolto. Il nuovo direttore Antonello Piroso infatti, ha annunciato, ma non ancora presentato, il piano editoriale». Il Cdr de La7, inoltre, esprime solidarietà alla collega Rula Jebreal «fatta oggetto di giudizi infamanti» da parte di Sottile.

Fini s'arrocca: non ho dubbi su Sottile

I colonnelli di An in difesa: contro di noi un linciaggio. Mussolini: è chiaro, tutti sapevano

di Maria Zegarelli / Roma

LINEA SOBRIA Alleanza nazionale è come un pugile suonato, il colpo è arrivato forte e in pieno volto. Ma la parola d'ordine è: poche dichiarazioni e sobrie. Ci pensa Fini, da «Porta a porta» a dire la sua. «Se dovessi dare sfogo all'indignazione scintille: conosco da

una vita Sottile e non nutro dubbi sulla sua totale estraneità alle vicende addebitategli. Inoltre Woodcock è noto per una certa fantasia investigativa e ritengo che il magistrato avrebbe dovuto già da tempo prendere provvedimenti. In un altro Paese avrebbe già cambiato mestiere». Poi l'appello contro il «linciaggio mediatico», e la consueta lagnanza contro la pubblicazione delle intercettazioni. Dentro An è compatto lo scudo a protezione dei colonnelli. Dopo la sconfitta elettorale, dopo gli scandali che hanno coinvolto Storace e Moffa, ecco un ciclone che travolge Salvatore Sottile, portavoce di Gianfranco Fini e Francesco Proietti Cosimi, braccio destro del leader di An. E c'è anche un'intercettazione che getta ombre su Daniela Di Sotto, coniugata Fini, che comunque vada ci fa una figuraccia che non finisce più con quel suo modo di parlare così, come dire, «colorito». Telefonini spenti, segreterie telefoniche, gite al mare con i figli, i nipoti: ogni scusa è buona per i leader di Anpur di stare lontano da questa vicenda che come la vedi vedi è proprio brutta. Il vicepresidente della commissione Sanità al Senato, Cesare Corsi, solidarizza con «l'amico Salvo Sottile», perché è evidente «l'inconsistenza e l'irrelevanza delle accuse» ed è altrettanto evidente che è giunta «l'ora che il Csm trovi il tempo per esaminare certe inchieste e certi magistrati. Che fine hanno fatto i garantisti?». Per Francesco Storace «è uno scandaloso linciaggio mediatico nei confronti di An». E poi, «si parla addirittura di un colloquio tra Daniela Fini e il segretario

del presidente del partito, il 19 aprile del 2005, su questioni riguardanti la sanità e me. Ci si dimentica che le elezioni le avevo perse nella tornata del 3 e 4 aprile... È evidente che c'è un'aggressione tutta politica. Daniela Fini ha fatto solo del bene a un sacco di gente senza mai chiedere nulla di non consentito a nessuno, tantomeno a me». L'ex ministro Alemanno non ha dubbi: «In questo ennesimo processo per via mediatica che riempie le pagine dei giornali, è evidente che l'obiettivo è An ed in particolare i più stretti collaboratori del Presidente Fini». Vi è, secondo Alemanno, «l'ennesima riproposizione della famosa vicenda Laziogate». E di fatto, sarebbe meglio per tutti, «evitare strumentalizzazioni politiche», dice facendo esplicitamente il nome di una vecchia conoscenza, Alessandra Mussolini. Che accusa: «Palazzo Chigi e i vertici del partito sapevano bene cosa stava accadendo ai danni di Alternativa Sociale e non hanno mosso un dito per fermare un atto gravissimo in un paese democratico». Fulmini e saette mentre ricorda quel che accadde alle regionali in danno della sua lista. Dopo aver letto la trascrizione del colloquio tra Fabio Sabbatani Schiuma e Salvatore Sottile, il 12 marzo del 2005, con la quale il primo si accusava del broglio, è andata giù pesante: «Se lo sapeva Sottile lo sapevano anche Palazzo Chigi e Fini perché Sottile era il suo portavoce». E per il resto, «che schifo. All'inizio pensavo fosse uno scherzo. Se è vero quanto sta emergendo, anche rispetto alla Rai è davvero un quadro deprimente. Commissariamola, ci vorrebbe un Guido Rossi anche lì. Mara Venier e Massimo Giletti dicono che tutti sapevano: ma che modo è di ragionare?». E le donne portate alla Farnesina con l'auto blu? «Corruzione morale». Perché se è vero quello che sta emergendo «stiamo davanti a una nuova forma di prostituzione».



Una immagine di repertorio di Vittorio Emanuele di Savoia Foto di Ciro Fusco/Ansa

INTERCETTAZIONI

Cicchitto e Villetti: interviene Mastella

La nuova ondata di intercettazioni ha visto la reazione indignata del centro-destra e non solo. Per Fabrizio Cicchitto, vice coordinatore di Forza Italia, è urgente che il ministro della Giustizia Clemente Mastella intervenga al più presto con un decreto legge che «vieti la pubblicazione delle intercettazioni soprattutto quelle penalmente non rilevanti». «La diffusione di intercettazioni a senso unico è una barbarie» ha poi aggiunto Cicchitto. Anche l'azzurro Antonio Gentile sollecita Mastella ad approvare un decreto legge che ponga fine allo «stillicidio» delle intercettazioni. Per Roberto Villetti (Rosa nel Pugno) è «assolutamente intollerabile» il linciaggio che «nei fatti anticipa le condanne», e si unisce alla richiesta di un intervento del ministro.

L'INTERVISTA CARLO ROGNONI

Il consigliere del Cda Rai: invece delle professionalità, contavano amicizie, imbrogli, corruzione

«È un clima di uno squallore totale»

di Wanda Marra / Roma

«Non si può che condannare un clima in cui contano più amicizie, clientele e favori sessuali, che la professionalità». È deciso il giudizio di Carlo Rognoni, Consigliere d'Amministrazione Rai in quota ai Ds, rispetto al quadro che emerge della tv di Stato rispetto alle intercettazioni nell'ambito dell'inchiesta che ha coinvolto, tra gli altri, Vittorio Emanuele di Savoia e il portavoce di Fini, Salvo Sottile. Anche se avverte: bisogna aspettare i processi per trarre delle conclusioni.

Consigliere, qual è secondo lei il quadro che sta emergendo dal nuovo scandalo intercettazioni?
Emerge un'inchiesta che mi pare sia solo all'inizio. Si rischia di perdere di vista la ragione vera dei reati. Quello che si evince è che si imbrogliavano le carte, per corrompere gli ufficiali delle finanze, cercando di ottenere licenze e videogiochi. E per arrivare a compiere questi reati non si guardava in faccia a nessuno.

no. È ovvio che la parte più pruriginosa riguarda sesso e potere. Emerge uno squallore totale, un maschilismo mostruoso, un'idea della donna di altri tempi.

E riguardo alla Rai?

Viene fuori il nome di un dirigente, e un clima in cui, invece della professionalità, contavano clientele, amicizia, rapporti sessuali. È difficile dire qualcosa per un Consigliere d'Amministrazione, se non condannare le scelte fatte su queste basi. Ma che questo malcostume sia diffuso è noto. Una leggenda metropolitana dice che sia il mondo del cinema, che quello dello spettacolo sono a rischio di carriere impostate su favori sessuali e raccomandazioni, più che su professionalità. Le storie di sesso, di letto, di squallore sono antiche come l'uomo. Ma ciò non toglie che bisogna essere indignati.

A lei risultano situazioni in cui il sesso viene usato come merce di scambio?

Se mi risultassero, le denuncerei. E se dai reati alle voci, ti risultano. In genere,

quando ci sono tante voci, vuol dire che qualcosa di vero c'è. Ma bisogna distinguere tra i reati e le abitudini private dei dirigenti. Per esempio, se una ragazza è disposta a fare certe cose per fare carriera, si devono fare delle indagini? Se, invece, una ragazza è costretta o obbligata a concedere favori sessuali, questo è un crimine. Se non ci sono questi aspetti è complicato. Che si deve fare, inseguire le voci? Per quel che riguarda la raccomandazione, è chiaro che è gravissimo usarla come strumento per fare carriera, visto che le persone non vengono scelte in base ai loro meriti. Bisogna impegnarsi per garantire più rispetto delle regole.

Le risulta che gli uomini di An siano stati più introdotti di altri nei gangli

Ma è noto che questo malcostume sia diffuso nel mondo del cinema come in quello dello spettacolo. E della tv

del potere?

No, non mi risulta. Lo scorso governo e tutti i governi hanno aspetti di lottizzazione bieca. È pericoloso stabilire che questo confine è peggio per alcuni governi o per altri. Da lettore, vedo che in An ci sono persone invischiati, ma è difficile dire se si tratti di reati: aspettiamo i processi. Sicuramente si può dire hanno agito con superficialità e leggerezza.

State pensando a un modo per arginare il malcostume che sta emergendo?

Esiste un codice etico, basta rispettarlo. In questa settimana il primo problema è risolvere il problema di gestione dell'azienda, ridarle la possibilità di essere governata in modo normale. Il fatto che manchi il Dg porta a degli eccessi. Mancano i controlli, c'è un lassismo generale. Dobbiamo difendere l'immagine del servizio pubblico e questo si fa anche rispettando le professionalità. La Rai da un anno non ha una strategia a medio e lungo termine. Sono almeno 3 anni che la governance è sotto sciaffio, prima per l'idea che si dovesse aprire ai privati, poi per la questione del Dg. Adesso bisogna pensare a una ripartenza.

GIUNTI

In vendita con l'Unità a euro 4,90 in più

Fantasticamente
..per ragazzi di tutte le età..

In edicola in allegato con l'Unità trovi la sesta uscita della straordinaria collana della narrativa per ragazzi:

La balena bianca Moby Dick

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì - venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

MOSALCO STUDIO ENGINEERING